



Con la liberalizzazione delle scommesse, prosegue veloce alla Camera il voto sulla Finanziaria

## Manovra, arriva il Lotto al telefono

### Polemiche sul decreto di fine anno

L'aula autorizza il governo ad emanare un provvedimento di 2.500 miliardi attraverso misure amministrative. Visco smentisce il Polo che denuncia «una manovra aggiuntiva». Sanità, freno al governo per l'aumento dei tagli al 2,25%.

La Camera è arrivata a metà del guado nell'approvazione del disegno di legge collegato alla Finanziaria, licenziando la parte sulle entrate con un primo assaggio nel capitolo della Sanità. E così potremo giocare al Lotto per telefono da casa nostra, mentre gli appassionati delle scommesse sulle attività sportive non dovranno più nascondersi nel Totto-nero, ma avranno a disposizione tutte le attività gestite dal Coni su cui puntare apertamente, grazie all'istituzione del Totto-scommesse: dopo i disastri delle lotterie di Capodanno e del Gratta e Vinci, le Finanze cercano di rianimare l'agonizzante settore dei giochi e delle scommesse, una fonte per nulla trascurabile di entrate.

A proposito di entrate, tra gli articoli approvati nella selva di emendamenti - per lo più della Lega e dell'on. Mara Malavenda dei Cobas - c'è stato pure quello che autorizza il governo ad emanare il solito decreto di fine anno, questa volta di 2.500 miliardi, per chiudere il 1998 con i conti a posto. Dura la reazione del Polo, che de-

nunciava l'annuncio di una «manovra aggiuntiva»; espressione smentita dal ministro delle Finanze Visco precisando che si tratta solo delle già previste «misure organizzative per recuperare quote di evasione fiscale».

Durante le votazioni si è registrato qualche momento curioso che ha interrotto la noia generale nell'aula zeppa di deputati, in ansia per il treno o l'aereo che avrebbe dovuto riportarli nei rispettivi collegi (i lavori sono stati sospesi un'ora prima del previsto, e secondo il calendario riprendono domani mattina). Un deputato di Rifondazione comunista ad esempio si è sarcasticamente complimentato con la collega Malavenda, la «pasionaria» dell'emicloio, che in uno dei suoi 50.000 emendamenti, ridotti a 2.250 dalla commissione, ha proposto la soppressione di una norma sanitaria a favore dei cittadini extracomunitari affetti da gravi patologie. Emendamento respinto.

Altra curiosità, quella sui cani da corsa. Sull'accettazione di scommesse anche in strutture esterne ai cino-

dromi, sono intervenuti a più riprese sei deputati, il sottosegretario alle Finanze Castellani e il presidente dell'Assemblea a moderare il dibattito che ha finito per dar ragione, votandone un emendamento, all'on. Luca Danese (Fi), contrario a che la raccolta delle scommesse sulle corse dei cani potesse avvenire solo all'interno dei cinodromi. E cosa ne facciamo di quelle agenzie fuori dai cinodromi, già autorizzate, che da tempo accettano scommesse sui cani? ha chiesto Danese. Alla fine è passata la liberalizzazione della raccolta delle scommesse anche in «strutture idonee» regolamentate dal ministero.

Insomma, a Montecitorio è stata la giornata dei giochi. Con il «Totto-Scommesse», per ora sperimentale in un numero limitato di agenzie, si potrà puntare su tutti gli sport gestiti dal Coni con la formula a totalizzatore o a quota fissa. In più gli affezionati al Lotto potranno giocare i numeri appena sognati alzando il ricevitore del telefono di casa propria e indicando solo il numero della tessera acquista-

ta in tabaccheria. Il «Lotto Telefonico» verrà disciplinato da un decreto ministeriale che stabilirà le procedure di acquisizione, registrazione e documentazione delle giocate telefoniche e le formule di vendita e distribuzione di schede prepagate.

Dai giochi a Palazzo Chigi. È stato soppresso il passaggio automatico nella qualifica di dirigente di alcuni funzionari della presidenza del consiglio, previsto da una legge dell'88 abrogata dall'art. 24 del collegato.

Riguardo al decreto di fine anno, si introducono misure per maggiori entrate non inferiori a 2.500 mld nel '98, 3.000 mld nel '99 e 3.500 mld nel 2000 (articolo 27 del collegato), attraverso provvedimenti amministrativi da adottare entro il 31 dicembre '97 e con un recupero di imponibile legato alla lotta all'evasione fiscale. «Non si tratta di una manovra aggiuntiva ma del completamento della manovra in esame» ha assicurato il ministro delle Finanze Vincenzo Visco replicando in aula alle contestazioni dell'opposizione.

«La nostra preoccupazione - aveva spiegato Antonio Marzano di Forza Italia - è legata innanzitutto al fatto che non si specifica quali sono i provvedimenti amministrativi da adottare. Non vorremmo che dopo le stangate sull'Iva, sull'Irpef e dell'Irap, e dopo l'introduzione di una serie di micro-interventi nel collegato (riduzione agevolazioni per i disabili o aumento della pressione fiscale su agenti di commercio) si pensasse ad ulteriori misure che tocchino le tasche dei contribuenti». Per Marzano, poi, non è accettabile l'espressione «non inferiore a»: «così - spiega - il governo può mettere la cifra che vuole. Per esempio: che vuol dire non inferiore a 2.500 miliardi? 10 mila, 30 mila o di più ancora? Se la cifra è riferita alla lotta all'evasione è sovrastimata, se si riferisce ad altro c'è davvero da preoccuparsi».

Per la Sanità, maggioranza e opposizioni hanno chiesto al governo - e Rosy Bindi si è detta disponibile - di rivedere un suo emendamento presentato in aula, che aumenta nel '98

dall'1,5% al 2,25% il taglio sulla spesa per beni e servizi delle Asl, al fine di reperire 150 miliardi in più per l'eventuale riforma degli specializzandi-borsisti in medicina. Contro l'incremento dei tagli si sono espressi Fi, Ccd e Lega, ma anche Rifondazione che ha chiesto appunto al governo di trovare un'altra copertura per la riforma degli specializzandi. Una richiesta a cui si è associato anche il deputato della Sd, Vasco Giannotti.

E poi la maggioranza preme sul governo perché in Finanziaria sostenga la pensione alle casalinghe. 50 deputati della maggioranza, prima firmataria Elena Cordoni (Sd), hanno chiesto formalmente «un impegno del governo per finanziare il disegno di legge sull'integrazione al minimo, ossia la pensione per le casalinghe, e sulla tutela della maternità per le lavoratrici a tempo determinato per cui non sono ancora previsti stanziamenti. Ossia 50 miliardi per il '98 per la prima e 30 miliardi per la seconda».

Raul Wittenberg

Dalla Prima

disagio degli utenti. Anche i movimenti dei giovani, delle donne e dei verdi hanno modificato lo scenario, rappresentando figure non più incardinate sul lavoro. Come se non bastasse, le stesse figure del lavoro si fanno oggi plurime e sfuggenti, e rappresentarle è arduo quasi come nell'800 quando tutto cominciò. I problemi da affrontare a mente fredda sono intanto strumentazioni più penetranti per la conoscenza: insomma, attenzione analitica ai fatti, senza facilonerie tipo la micidiale miscela fideismo-catastrofismo, alla J. Rifkin. Questa per la rappresentazione. Per la rappresentanza bisogna inventare forme organizzative adeguate ai nuovi soggetti, riandando con pazienza e umiltà alle radici solidaristiche dell'800, proprio per tutelare i «lavoratori». Speriamo che qui persista al meglio un connotato tipico dell'identità italiana: il sindacalismo «confederale». La rappresentatività va definita con una legge che fissi criteri democratici, basati su adesioni e consensi, in modo che 160 persone non possano più tenere in ostaggio una capitale, e 1.600 tre regioni. Ma occorre anche una nuova rete di cittadinanza, con garanzie più leggere e più estese, per difendere i lavoratori sia contro la spietatezza del mercato e della competizione, sia contro gli egoismi corporativi e le rincorse populiste. Siccome gli sfollagente e i processi sono tope e non rimedi, e siccome il conflitto sociale è pressoché inevitabile, le risposte bisogna cominciare a darle molto prima che esso scoppi.

[Aris Accornero]

«A fine gennaio chiusura inevitabile»

## Per Radio Radicale solo due miliardi

### Pannella: è la morte

ROMA. Miliardi in extremis, due, a Radio Radicale per consentire il servizio della diffusione dei lavori parlamentari fino a prossimo mese di gennaio. Lo ha confermato il sottosegretario alle Comunicazioni Vincenzo Vita, assicurando che le risorse per Radio Radicale provengono dalla riduzione, da 220 a 210 miliardi, dei trasferimenti alla Rai per compensare l'abolizione del canone per l'autoradio. Gli altri 8 miliardi verranno invece destinati alla riduzione dei canoni per le frequenze radio utilizzate da associazioni di volontariato. «Si è così voluto evitare l'interruzione del servizio reso da Radio Radicale - ha spiegato Vita - anche in vista della conclusione della trattativa tra Radio Radicale e la Rai (per le frequenze, ndr). Se a gennaio l'intesa non fosse ancora definita ci porremo il problema di cosa fare».

Vita ha ricordato che la legge Mammì e la recente convenzione Rai-Stato hanno assegnato all'emittente pubblica l'obbligo della diffusione dei lavori parlamentari mentre la convenzione con Radio Radicale è scaduta nel mese scorso. Vita ha tuttavia sottolineato che nella materia è competente il Parlamento, per cui il governo «si terrà un metro distante». «Per ora - ha aggiunto - abbiamo introdotto un elemento a favore di Radio Radicale, consentendo la prosecuzione del servizio

fino a gennaio. Mi auguro anche che non ci si dimentichi di chi lavora, con grande impegno e sforzo, a Radio Radicale».

«Radio Radicale è morta. La decisione del governo di svuotare il capitolo di spesa inizialmente destinato al possibile rinnovo della convenzione per le trasmissioni dal Parlamento mette in pratica fine ad una storia ventennale di servizio pubblico e di libertà a 360 gradi. Il governo a guida piduista ha assicurato l'agonia di Radio Radicale fino al 31 gennaio, dopo di che sarà ingiunto alla Rai di acquisire in un modo o nell'altro le frequenze indispensabili per trasmettere le sedute di Camera e Senato»: è quasi un epitaffio quello di Marco Taradash. «È la resa dei conti dei burocrati comunisti e partitocratici», fa eco Marco Pannella. Il direttore di Radio Radicale, Massimo Bordin, definisce la situazione un «esproprio con indennizzo: l'indennizzo è il prezzo che la Rai è disposta a dare per comprare frequenze e impianti per fare la rete istituzionale. È ovvio che non siamo tanto d'accordo. Vita che si è augurato di non dimenticare chi lavora con impegno a Radio Radicale. Con quella frase prendo atto che ci dà già per chiusi, e dunque il suo non è certo un gesto nobile. Ma siccome al Governo si sa sono buoni, pensano magari di sistemarci in Rai».

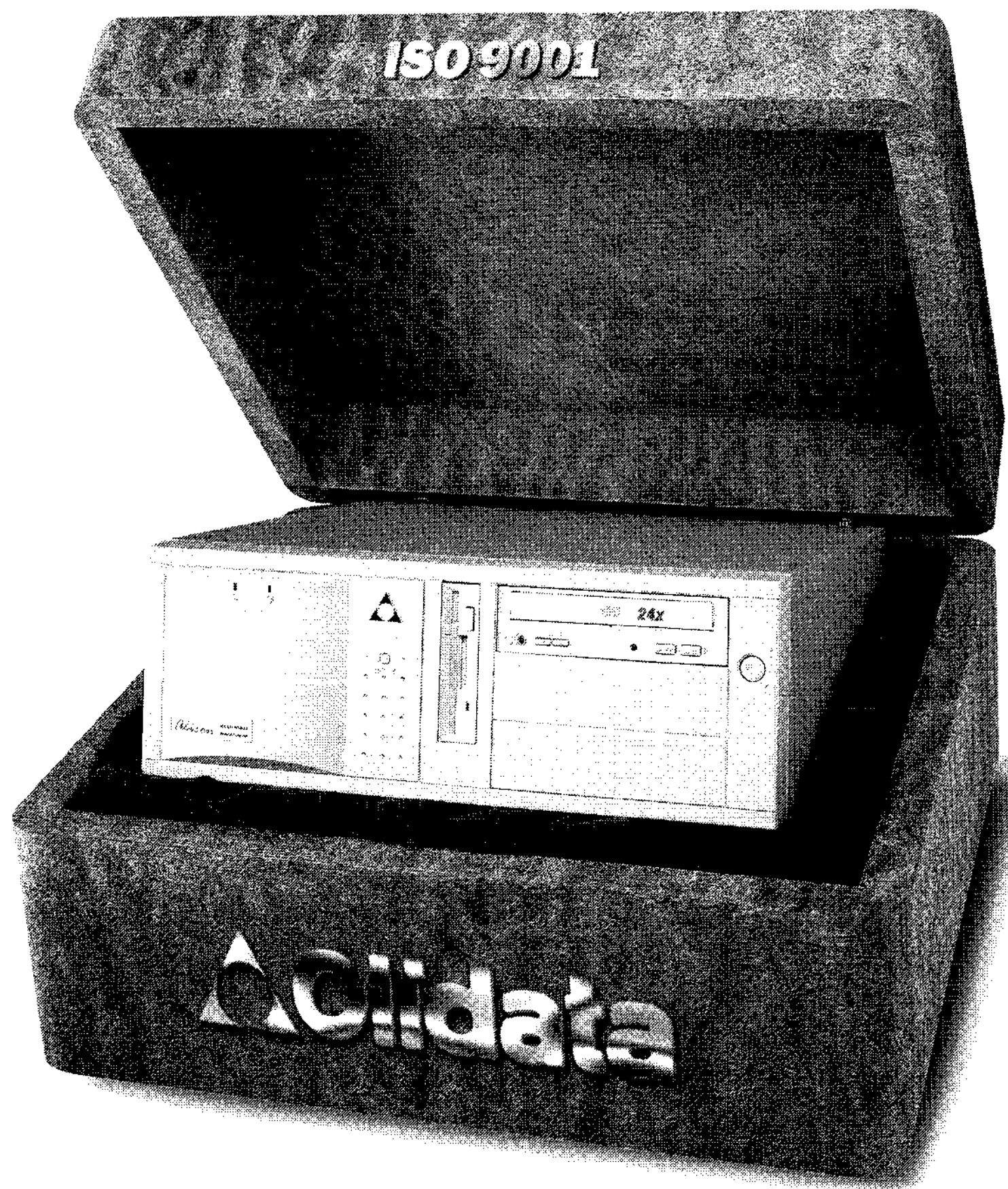
Pagare entro fine anno può convenire

## Spese deducibili, dal 1998 arrivano le nuove regole

ROMA. Non bisogna attendere il calo della pressione fiscale per pagare meno tasse. Ma basta un po' di attenzione alle scadenze dei pagamenti di alcune spese - come quelle dentistiche o per il mutuo sulla prima casa - per approfittare o, a seconda dei casi, evitare le novità fiscali introdotte da Finanziaria e riforma. Le regole del «tax planning», che consentono di ottimizzare gli sconti concessi dal fisco, sono sempre valide ma lo diventano ancora di più quando il 1° gennaio segna l'arrivo di nuove regole. Così, a seconda della normativa, in alcuni casi converrà anticipare la spesa, in altri prorogarla magari anche solo di qualche giorno. Dal prossimo anno, con l'arrivo della nuova Irpef, le spese dei cosiddetti oneri detraibili potranno essere scontate dalle imposte solo per il 19%, contro l'attuale 22%. Ecco allora che, per ottenere un risparmio fiscale, che può essere anche sensibile, conviene anticipare alcuni pagamenti. Non solo si pagherà meno già sul prossimo 740 (per le spese effettuate dal primo gennaio

bisognerà attendere la dichiarazione del 1999) ma si otterrà uno sconto maggiore. Conviene allora anticipare alcune spese mediche e - se si è in cura da un dentista - chiedere di saldare tutto prima della fine dell'anno. Non fare attenzione alla data di pagamento del mutuo, poi, potrebbe quest'anno costare molto caro. Molti contratti prevedono infatti che la rata in scadenza a dicembre possa essere versata fino al 5 gennaio. Ma, poiché per il fisco vale la data di pagamento effettivo, lo sconto sui 7.000.000 di interessi sui mutui che è possibile detrarre scenderebbe da 1.540.000 lire (il 22%) per i pagamenti fatti entro il 31 dicembre a 1.330.000 lire (il 19%) per quelli fatti successivamente. Ovviamente regole analoghe valgono anche per il pagamento delle polizze delle assicurazioni sulla vita (che sono detraibili fino a 2.500.000 lire). Non sempre, comunque, conviene pagare subito. È il caso delle ristrutturazioni edilizie per le quali la finanziaria prevede incentivi, ma solo nel '98.

progettati e costruiti con cura



**Olidata**  
www.olidata.it

Numero Verde  
167-012032